

INDUSTRIA FOTOVOLTAICA

Suntech al secondo posto

Sempre più aziende asiatiche conquistano i primi posti di leader mondiale surclassando le aziende occidentali. Così, quest'anno, la Suntech cinese ha superato la Q-Cells tedesca, la maggiore produttrice di celle fotovoltaiche della Germania.



Shi Zhengrong, fondatore e capo della Suntech Power

(27-09-2009) In Cina si trovano più di 400 aziende nel settore del solare. Nel 2008 queste aziende hanno prodotto moduli solari con una potenza nominale di circa 2590 megawatt (MW), corrispondente al 33,7 per cento della produzione mondiale. Il 95 per cento della produzione è destinato all'esportazione. La maggiore azienda solare cinese è la Suntech Power (cinese: 尚德) con 8000 dipendenti in tutto il mondo e quattro fabbriche in Cina (Wuxi, Luoyang, Qinghai e Shanghai.). La Suntech è quotata alla borsa di New York e anche in alcune borse europee (ma non in quella di Milano).

Negli ultimi tempi, la Suntech ha sensibilmente aumentato la sua produzione, come se la crisi economica non ci fosse proprio, mentre diversi produttori occidentali come la Q-Cells tedesca, la statunitense Sunpower e la britannica BP Solar hanno dovuto ridurre le proprie produzioni e rimandare i loro piani d'espansione a causa della diminuita domanda e del calo dei prezzi.

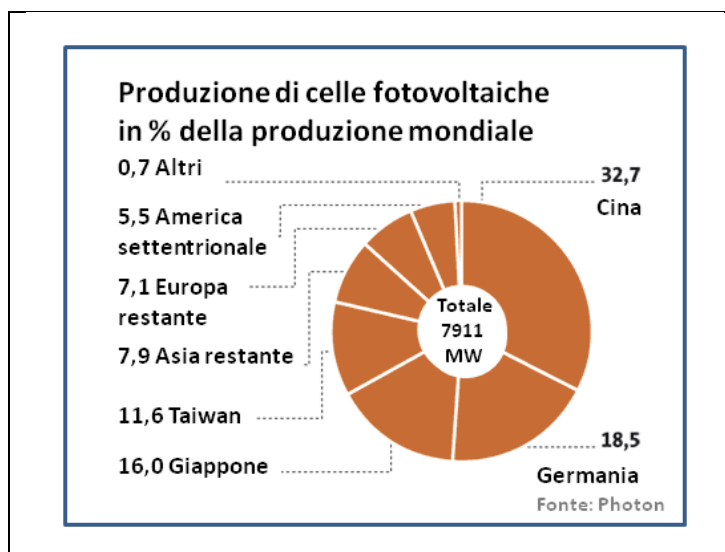
Quest'anno, i moduli fotovoltaici costano un terzo di meno rispetto all'anno precedente, in alcuni casi, il calo è stato persino del 40 per cento. In Germania, il costo di produzione di wafer (da cui si ottengono le celle fotovoltaiche) è il doppio di quello della produzione in Cina o in un altro paese dell'Asia orientale.

L'anno scorso, in tutto il mondo, sono stati venduti moduli solari con una potenza di cinque gigawatt. Per quest'anno si prevede una stasi delle vendite se non un vero e proprio calo di almeno il 15 per cento.

Fondatore, CEO e amministratore delegato della Suntech Powers, è Shi Zhengrong (nato nel 1963), un ingegnere che ha studiato in Australia alla School of Photovoltaic and Renewable Energy Engineering dell'Università di North-South-Wales. Tornato in patria nel 2001 ha fondato, con sovvenzioni statali e il know-how australiano acquisito, l'azienda che, nel giro di nove anni, è diventata il numero due al mondo.

In un'intervista rilasciata al *Financial Times Deutschland* egli respinge le accuse di dumping avanzate dai produttori tedeschi, dicendo che il margine di guadagno della sua azienda è del 20 per cento. Secondo la sua opinione molte aziende tedesche del settore solare non sono più competitive a causa della loro mediocre efficienza.

I produttori tedeschi fanno invece notare che le aziende cinesi non devono rispettare i severi standard ambientali ai quali loro sono invece sottoposte e che le banche cinesi concedono alle aziende solari del loro paese crediti a condizioni molto più favorevoli rispetto alle banche tedesche.



Shi respinge anche quest'ultima accusa: "Noi paghiamo i normali interessi di mercato – il sei per cento e oltre" e che anche la Suntech ha dovuto rimandare dei progetti a causa dei problemi di finanziamento dovuti alla crisi. Il governo cinese promuove il settore solare con sovvenzioni, così come fanno anche la Germania e altri paesi europei. I produttori tedeschi sarebbero inoltre liberi di aprire delle fabbriche in Asia, in paesi dove i costi di produzione sono inferiori rispetto a quelli in Germania. Il mercato cinese è aperto anche ai produttori stranieri. Secondo la banca svizzera UBS, le aziende solari tedesche producendo in Asia potrebbero ribassare i costi di produzione mediamente del 30 per cento.

Shi è d'accordo con Frank Asbeck, capo della Solarworld che aveva proposto al governo tedesco di sovvenzionare in futuro solo prodotti di aziende che garantiscono non solo la qualità tecnica dei loro prodotti, ma anche il rispetto degli standard sociali e ambientali più elevati.

La Suntech, che si ritiene la più grande produttrice di moduli fotovoltaici, esporta il 95 per cento della propria produzione e il suo mercato più importante è attualmente la Germania. Circa la metà del fatturato della Suntech è realizzato in Germania, ultimamente 1,9 miliardi di US-Dollari. La situazione è dovuta alla legge tedesca sulle rinnovabili che agevola l'installazione di impianti fotovoltaici con l'acquisto della corrente prodotta a un prezzo sette volte maggiore di quello che si paga per l'elettricità prodotta nelle centrali convenzionali. La Suntech acquista però anche macchinario in Germania, ogni anno per circa 300 milioni di Euro.

Come Asbeck, anche Shi ritiene che il prezzo della corrente solare pagato a spese dei contribuenti tedeschi sia troppo elevato e si aspetta da un prezzo più basso un aumento della competitività delle aziende. Egli si attende, inoltre, per il prossimo futuro, un rapido progresso della tecnologia fotovoltaica.